

FABIO FALCHI

LO SPAZIO INTERIORE DEL MONDO

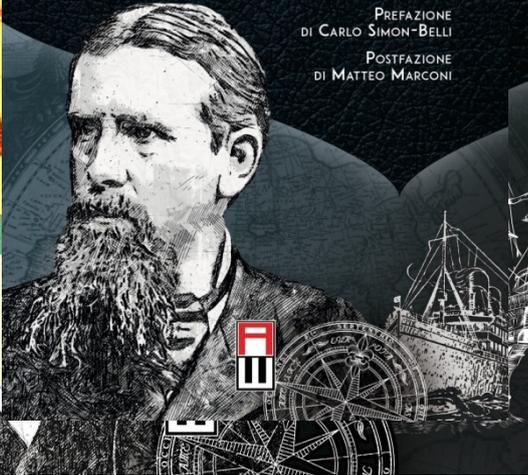
Prefazione di C

FRIEDRICH RATZEL

IL MARE COME FONTE DELLA GRANDEZZA DEI POPOLI

UNO STUDIO POLITICO-GEOGRAFICO

PREFAZIONE
DI CARLO SIMON-BELLI
POSTFAZIONE
DI MATTEO MARCONI



Nel corso della storia, il potere marittimo ha modellato nazioni e imperi, determinando il destino delle civiltà. Friedrich Ratzel, geografo politico e precursore della geopolitica, analizza in maniera acuta la stretta relazione tra potere marittimo e supremazia degli Stati. Le sue riflessioni sulle strategie militari, gli interessi commerciali e l'espansione territoriale attraverso il controllo dei mari offrono una chiara visione di come politica e geografia si intreccino nel determinare il destino delle nazioni. Oltre a essere un'opera di rara erudizione questo libro, pubblicato all'alba del XX secolo, continua a essere una fonte d'ispirazione per coloro che cercano di comprendere il ruolo centrale del potere marittimo nell'attuale panorama geopolitico globale, invitandoci a riflettere sul passato per interpretare il futuro. Questa edizione offre una finestra affascinante sulla mente di uno dei pensatori più influenti della sua epoca, essenziale per comprendere le forze che plasmano il mondo.

Friedrich Ratzel (1844-1904), eminente geografo ed etnologo tedesco, noto per essere uno dei precursori della geopolitica moderna, ha sviluppato concetti fondamentali per lo studio della relazione tra spazio geografico, società umane e politica, anticipando molte delle tematiche affrontate dalla geopolitica contemporanea. Le sue teorie hanno avuto un impatto duraturo sulla comprensione del rapporto tra territorio e potere.



Questo libro vuole individuare ed esporre i fondamenti della geopolitica anglo-statunitense, ovvero i concetti, le prospettive, le politiche e finanche le speranze, i desideri e i timori che fondano il discorso geopolitico di Stati Uniti, Regno Unito e del potere marittimo contemporaneo. Attraverso una indagine e citazione dei testi originali e della letteratura accademica, il presente lavoro individua tali fondamenti nelle opere di Alfred Mahan, Halford Mackinder e Nicholas Spykman, ovvero in coloro che hanno tracciato la via seguita sia dagli autori che dagli Stati che si sono contesi e si contendono tuttora una delle componenti essenziali nella lotta per l'egemonia mondiale: il dominio sugli oceani. Inoltre, il libro indaga il modo in

cui le altre principali correnti geopolitiche si sono opposte o hanno cercato di contrastare l'italassocrazia anglo-statunitense, dalla geopolitica tedesca classica all'odierno neo-eurasiatismo.

La modernità ha mutato la relazione tra terra e mare nell'altra, mare contro terra, creando così quelle condizioni che hanno permesso all'Economico di scorporarsi dall'ampio ventaglio di istituzioni culturali, sociali e politiche in cui esso prima era "incastrato". Tuttavia, il primato della funzione politico-strategica ricompare inevitabilmente nell'analisi che intercetta anche il mercato come espressione di una particolare volontà politica. Questo libro intende non solo (di)mostrare la necessità della funzione egemone ed equilibratrice della politica (ossia del *Politico-katechon*), ma anche, se conflitto e "squilibrio" sono inevitabili, la necessità di passare dal problema geopolitico e sociale a quello metapolitico e geofilosofico di uno spazio differenziato e orientante. La riconquista di un legame tra terra, abitazione e lavoro, che permetta un universale riconoscimento delle differenze (prodotte da quel legame), trova dunque nell'Eurasia l'antagonista di quella "Grande Isola" d'oltreoceano che è il centro propulsore del capitalismo e dello sradicamento.

Con questa raccolta di articoli, Alfred T. Mahan si propose di indicare ai propri concittadini le ragioni per le quali gli Stati Uniti erano chiamati, a cavallo tra i secoli XIX e XX, a lanciarsi sugli oceani, fino a diventare la Potenza marittima egemone. In essi Mahan indaga e rileva i veloci cambiamenti nella politica internazionale e nell'ambito tecnologico e militare in corso, gli

snodi e le posizioni marittime che permettono agli Stati Uniti di esercitare un dominio incontrastato sul mare; le strategie militari, la collocazione geografica statunitense, la riunione con la Gran Bretagna e quindi la presa in eredità dell'impero transoceanico britannico; lo strangolamento dell'economia avversaria per il tramite dell'embargo e l'arricchimento della propria col commercio marittimo; il pericolo di un fragile equilibrio di potere in Europa e nell'Estremo Oriente; l'occidentalizzazione del mondo. Oggi, l'importanza di questa raccolta non si esaurisce all'ambito storico, ma si estende anche alla rilevanza che le teorie di Mahan continuano ad avere nelle strategie mondiali perseguite sia dagli Stati Uniti che dalle Potenze che intendono avvalorare, contrastare o conquistare il dominio sui mari e sugli oceani

